
La Russia attacca l'Ucraina, l'errore storico di Putin

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Il presidente Putin ha annunciato, questa notte, l'inizio di un attacco all'Ucraina, seguito da esplosioni al confine con la Russia, la Crimea e la Bielorussia e il lancio di missili sulla capitale ucraina. Le reazioni del mondo all'aggressione russa. Il plauso della Cina.

“Putin sta facendo un errore storico”: il quotidiano statunitense **New York Times** ospita nientepopodimeno che le parole di un'ex **segretaria di Stato, Madeleine Albright**, per ribadire quella che è la posizione degli Stati Uniti, già espressa chiaramente dal **presidente Biden**. Un'invasione che, nelle parole di Albright, “invece spianare alla Russia la strada della gloria, spiana quella di Putin all'infamia”; posizione argomentata in base alla sua esperienza, appunto, di segretaria di Stato nel secondo mandato del **presidente Clinton**, dal gennaio del 1997 al gennaio del 2001, giusto in tempo per vedere il primo anno di Putin alla presidenza. Le fa eco sul **Washington Post E.J. Dionne**, che puntualizza come **“gli errori di Putin daranno forza ai suoi nemici”**: a cominciare dalle interferenze russe già comprovate negli scorsi anni nelle campagne elettorali degli Stati occidentali, fino a questa ultima, palese dimostrazione che il suo obiettivo non è mantenere l'Ucraina fuori dalla Nato – come inizialmente dichiarato –, ma annetterla in toto alla Russia. Al di là dell'Oceano prevale quindi, come già chiaro, la convinzione che **le ambizioni russe siano destinate a scontrarsi con il resto del mondo**, finendo inevitabilmente per crollare – vuoi per via diplomatica, vuoi per un intervento sul campo. Anche lo **spagnolo El País** ospita una voce autorevole, quella dell'ex **alto rappresentante per la politica estera dell'Ue Javier Solana**, per commentare la crisi ucraina. Solana attira l'attenzione in particolare su quelli che sono i cambiamenti nel paradigma di sicurezza nell'era digitale: non parliamo più infatti soltanto di sicurezza dello spazio fisico, e di attacchi al territorio di uno Stato – questioni ancora predominanti nelle relazioni diplomatiche che si sono sviluppate in questi giorni –, ma anche di attacchi digitali. Minacce non meno reali per gli Stati e le popolazioni, come i **cyberattacchi russi** stanno già dimostrando, in quanto **capaci di mettere fuori uso infrastrutture e servizi essenziali** potenzialmente ovunque nel mondo. Solana invita quindi tutti gli Stati europei ad agire in maniera unitaria per la sicurezza informatica, che a suo avviso ricoprirà un ruolo chiave in questo conflitto ormai scoppiato anche sul campo. Spostandoci in **Francia** – dove il **presidente Macron ha convocato il Consiglio della Difesa** – parla a **Le Figaro il generale Jerome Pellistrandi**, sostenendo che “le sanzioni non saranno sufficienti, servirà qualcos'altro”; un “qualcos'altro” ancora però non ben chiaro, mentre “tutti si interrogano se Vladimir Putin andrà fino in fondo”. Un intervento militare di qualche tipo sarebbe dunque ormai necessario. Su **Le Monde, Sylvie Kaufmann** fa notare che “lo scenario ucraino era già stato scritto in Georgia nel 2008: stessi metodi, stessa strategia, stesse giustificazioni. Contando sulla passività dell'Occidente”. Il **tedesco Der Spiegel** dà la parola alla sua corrispondente da Mosca, **Christina Habel**, nell'affermare che “Putin va in guerra e regola i conti con l'Occidente”; chiedendosi “quanto lontano andrà”, in un generale contesto di “impotenza del mondo” di fronte a questa prova di forza. Mentre il connazionale **Die Zeit** parla di **“grandissimo pericolo”**, con Putin che “sta conducendo una guerra di aggressione di dimensioni mai viste in Europa dalla seconda guerra mondiale. La pace in tutta Europa è minacciata”. **Diverso il punto di vista della Cina**. Il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Hua Chunying, ha spiegato, secondo quanto riportato dall'Ansa, che l'approccio della Cina al conflitto in Ucraina è diverso da quello degli Stati Uniti, dunque non fornirà armi alla Russia. Per il ministro degli Esteri Wang Yi, la Cina rispetta “sempre la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi. Allo stesso tempo, abbiamo anche visto che la questione Ucraina ha latitudine e longitudine storiche complesse e speciali e comprendiamo le legittime preoccupazioni della Russia sulla sicurezza”. Per la Cina la mentalità da

guerra fredda dovrebbe però essere sostituita dal dialogo e dalla negoziazione. Ma che si dice, invece, proprio in **Russia**? La **filogovernativa Komsomol'skaja Pravda** apre con il testo completo delle dichiarazioni di Putin della scorsa notte, quando è stata annunciato l'inizio delle **operazioni militari – definite letteralmente “di guerra” - in Donbass**. Praticamente tutta la pagina è occupata da questo argomento: dalle “Reazioni dell'Occidente” (significativo il fatto che sia complessivamente inteso in qualità di “Stati Uniti e i suoi alleati”, quindi in un'ottica identica a quella della guerra fredda) che “minaccia sanzioni contro la Russia”, al “Cosa fare a fronte della caduta del rublo” per tutelare i propri risparmi, alle cronache del corrispondente dal Donbass – con l'accento sul fatto che “per la prima volta da otto anni i sobborghi di Donetsk vengono bombardati dagli artiglieri ucraini” - fino alle rassicurazioni da parte di uno dei generali, **Anatolij Kulikov** (a cui il giornalista si rivolge con l'appellativo “compagno generale”) che **le operazioni “saranno brevi”**. Persino la **Novaja Gazeta, nota per essere il giornale a cui ha lavorato Anna Politkovskaja**, in questi delicati frangenti sceglie – pur senza sostenere in alcun modo la linea di Putin – un approccio fattuale, limitandosi alla cronaca. Ma è significativo il titolo del reportage da una delle zone del conflitto, che cita la testimonianza di un civile: **“La guerra è un affare sporco”**.